

## «Diventeremo capitale della conoscenza»

Marino Golinelli parla della nuova edizione di 'Arte e Scienza in Piazza' al via domani

**CONDIVIDERE** la preparazione degli astronauti, dialogare con Margherita Hack, mettere letteralmente le mani su sofisticati strumenti di misurazione che richiedono decennali specializzazioni per essere utilizzati. A *Arte e Scienza in Piazza*, la ricca manifestazione (l'anno scorso le presenze sono state 41 mila) che prende il via domani sarà possibile. Grazie, soprattutto, alla passione instancabile di **Marino Golinelli**, che, con la Fondazione a lui intitolata, promuove e sostiene questo festival, unico in Italia. La kermesse, che chiuderà il 12, offre 100 eventi fra mostre, spettacoli incontri, film, giochi in piazza.

**Dottor Golinelli, come fa a mettere insieme così tanti cervelli e convincerli a venire a Bologna?**

«È il risultato di una attività in favore della divulgazione che mi affascina da anni. Nel 1980 invitavo a Palazzo Ducale di Venezia i Premi Nobel (anche le personalità che lo sarebbero diventati come Rita Levi Montalcini) a discutere dell'impatto della scienza sulla società. Relazioni, quindi, costruite negli anni, grazie anche alla partecipazione della mia Fondazione agli organismi di ricerca della Cee ed ai rapporti di collaborazione con l'Università di Bologna, che oggi posso finalmente mettere a disposizione della città».

**Dunque, è appena finita Arte Fiera, inizia Arte e Scienza in Piazza.**

«Queste iniziative sono la dimo-



Una location di 'Arte e Scienza in Piazza' dell'anno scorso. Nel tondo, Marino Golinelli



zione di una vitalità

finalmente ritrovata, che farà di Bologna, nei prossimi anni, una capitale internazionale della cultura, ma soprattutto della conoscenza. E' come se, all'improvviso, dopo anni di torpore, la città abbia deciso di far entrare in relazione, per lavorare insieme, tutte le più importanti istituzioni. L'ambizione della Fondazione, ben rappresentata dallo slogan che abbiamo scelto per la mostra a Palazzo Re Enzo, 'Da zero a cento, le nuove età della vita', è promuovere l'amore per la ricerca presso i ragazzi».

**Bologna, a suo avviso, è una città preparata per lo svilup-**

**po dei giovani talenti?**

«Bisogna semplicemente recuperare l'identità, guardare al passato per disegnare il futuro. A questo ha dato un apporto indispensabile il magnifico progetto di Genus Bononiae, e noi, come l'Università, lavoriamo per offrire alla città un respiro internazionale. Investiamo circa 2 milioni di euro ogni anno per formare i giovani».

**Ripartire da Bologna e dai giovani, dunque. Quali le eccellenze da indicare come modello?**

«Tante, la più significativa, forse è il contributo che le istituzioni scientifiche hanno dato all'esplorazione dello spazio. Come racconterà il 12 febbraio l'astronauta Paolo Nespoli alla nostra manifestazione».

Pierfrancesco Pacoda